DANZA PARTE SESTA

Il lavoro di Noverre fu importantissimo. A suo parere, il balletto doveva andare oltre la superficialità dell’aristocrazia e il puro edonismo, doveva essere indirizzato verso la tragedia, la conoscenza dell’uomo con tutti i suoi dilemmi morali, doveva contribuire alla ricerca della verità. Il balletto doveva non solo appagare l’occhio, ma parlare all’anima dello spettatore, commuoverlo. La danza doveva fare tutto questo, con l’ausilio del solo movimento. Insomma, i ballerini dovevano diventare ‘poeti’ e raccontare una storia, un dramma coerente, senza recitativi e canzoni, ma col corpo che è incapace di mentire. I ballerini dovevano attrarre lo spettatore drammaticamente e psicologicamente. Paradossalmente, però, Noverre mantenne lo stile nobile. Anche Rousseau riteneva la gestualità e la pantomima forme di espressione nobile, però sosteneva che tale comunicazione fosse primitiva e che occorressero le parole per approfondire. Convinto di questo creò una pantomima con dialoghi e musica: Pigmaleone (atto unico). Per Marmontel e Voltaire la pantomima era una pericolosa passione che seduceva il pubblico e che lo rendeva impermeabile alla ragione ed al pensiero critico. Si avvicinava l’ora della rivoluzione ed i balletti, con le molte concessioni al boulevard, diventavano popolani e grossolani. Noverre lasciò l’Opéra. 1789, scoppia la Rivoluzione Francese. Il balletto attraverserà tempi duri. Garlel cominciò a rielaborare vecchie opere comiche e a renderle spartane e comprensibili per la massa (Télémaque dans l’ile de Calypso – Psiché). Sul palco, la presenza delle donne soverchiò quella degli uomini. Alleggerì il teatro di Noverre con robuste dosi di sentimento. La Rivoluzione si appropriò dell’Opéra, ove si tennero feste-spettacoli rivoluzionari. Sul palcoscenico, Gardel introdusse belle ragazze vestite di bianco (simbolo della riconquistata purezza). Irruppe una nuova danza, il valzer, ed a Parigi, durante il Direttorio, sorsero oltre 600 sale da ballo. Il valzer cancellò dal balletto il vecchio passo a due. “La Rivoluzione – afferma Jdennifer Homans nel suo libro più volte citato – spinse Gardel, e il balletto classico, fra le braccia della farsa” (Gli angeli di apollo – EDT ed. , pag. 103). Ma con la restaurazione, Napoleone la riportò subito entro i binari che le competevano, dando ad essa quelle regole e quella disciplina che la caratterizza anche oggi.

Felice giornata. Ciao

Da "Serata d'Onore" su Rai Uno del 6 dicembre 2008 condotta da Pippo Baudo. Coreografia su un Andante di Mozart per pianoforte e orchestra.